

Con la collaborazione dell'ANPI Provinciale di Milano, di AnpiLibri e della Casa della Memoria, il Conservatorio di Milano presenta un ciclo di concerti delle musiche dei musicisti italiani ebrei perseguitati dalle leggi antisemite. Esecutori saranno studenti e insegnanti del Conservatorio.

## - Giovedì 4 ottobre 2018, ore 18

*Beatrice Baldissin, pianoforte*

*Giulia Taccagni e Alessandra Notarnicola, mezzosoprani*

*Simonetta Heger e Stefania Mormone, duo pianistico*

**Renzo Massarani:**

Tre preludi per pianoforte.

**Leone Sinigaglia:**

La tregua; Serenata provenzale;

Le nozze dell'alpigiano; La scelta felice.

**Fernando Liuzzi:**

Ballatetta;

Dal "Laudario di Cortona": Da mi conforto;

Stella nova.

**Kurt Sonnenfeld:**

Funkenspiel per pianoforte a quattro mani.

**Alberto Gentili:**

Pianto antico; Ballata.

**Aldo Finzi:**

Barque d'Or; Serenata.

**Mario Castelnuovo Tedesco:**

L'infinito; Tre canzoni sefardite.

Ospite: Ersilia Colonna Lopez

**Renzo Massarani** nacque a Mantova il 26 marzo 1898. Dopo i primi studi privati di pianoforte, si dedicò a quelli di armonia sotto la guida di E. Bossi. Partecipò giovanissimo come volontario al primo conflitto mondiale pur pubblicando nel 1916 una romanza per voce e pianoforte *Per la donna del sogno*. Nel 1918, finita la guerra, prese lezioni da F. Schalk a Vienna e l'anno seguente si trasferì a Roma, dove studiò presso il liceo musicale di S. Cecilia prima con G. Setaccioli e poi con O. Respighi, diplomandosi in composizione nel 1921. Parallelamente all'insegnamento di teoria e solfeggio, intraprese l'attività compositiva e partecipò agli incontri che si tenevano al lunedì in casa di Vittorio Rieti, a seguito dei quali decise di associarsi con quest'ultimo e con Mario Labroca in un gruppo chiamato «I Tre» che ebbe da subito il sostegno della critica.

Nel 1922 pubblicò a Milano i pezzi per pianoforte *Dal lago di Mantova: canneti, corale, Il ponte di S. Giorgio - Acquaforte*, caratterizzati da intense atmosfere nostalgiche. Nel 1923 iniziò l'attività di critico collaborando al giornale *L'Impero*. Nel frattempo, probabilmente per intercessione di Respighi, divenne direttore musicale e compositore del teatro di marionette di Vittorio Podrecca, con cui compì numerosi viaggi, tra cui uno in Sudamerica. Dopo il matrimonio si stabilì definitivamente a Roma, dove si impiegò presso la SIAE (Società italiana degli autori ed editori). Nel 1930 nell'ambito del Festival internazionale di musica contemporanea di Venezia venne eseguito al teatro La Fenice, *Chad Gadyà* (inedito), poemetto per voce e pianoforte ispirato a un canto della Pasqua ebraica.

Al 1936 risalgono i *Tre preludi* per pianoforte.

Nel 1939, costretto a emigrare dall'Italia a causa dei provvedimenti antisemiti del regime fascista (che mise al bando la sua musica e portò alla distruzione di buona parte di essa durante la seconda guerra mondiale), si rifugiò in Brasile, a Rio de Janeiro, dove inizialmente collaborò con la Radio nacional in qualità di orchestratore e in seguito come critico musicale per il quotidiano *A Manhã* prima e per il *Jornal do Brasil* poi, mantenendo parallelamente un'attività commerciale. Grazie all'interessamento di H. Villa-Lobos, entrò a far parte dell'Academia brasileira de música.

Massarani prese la cittadinanza brasiliana nel 1945 e rifiutò la proposta di ritornare in Italia con la sua riassunzione alla SIAE. Amareggiato e deluso, impedì l'esecuzione, la riedizione e l'accesso ai manoscritti delle sue composizioni. Tornò in Europa solo per ragioni familiari o per partecipare in qualità di critico a festival e come membro di giuria in concorsi di composizione.

Morì il 28 marzo 1975 a Rio de Janeiro.

*(estratti dalla voce Massarani del Dizionario Biografico degli Italiani ed. Treccani)*

**Leone Sinigaglia** torinese proveniente da un'agiata famiglia ebraica, di madre milanese, frequentò in entrambe le città i migliori salotti letterari e musicali: Lombroso, Boito, Fogazzaro, come anche Verdi, Puccini e Toscanini. Iniziò la sua formazione musicale a Torino intorno al 1880, studiando pianoforte, violino e composizione, ma gli studi che più lo

formarono furono quelli di Vienna, città con la quale si sentì particolarmente in sintonia. Vi si recò dal 1894 al 1899, incontrò e strinse amicizia con importanti musicisti tra i quali Brahms e il violinista Josef Suk, che lo introdusse a Dvorak; quest'ultimo fu fondamentale nella formazione che lo portò molto più in là negli anni, al suo rientro a Torino, a studiare il repertorio di canti popolari piemontesi e a curarne un'edizione corredata da originali accompagnamenti per pianoforte. Sinigaglia infatti fu il primo in Italia ad occuparsi della canzone popolare creando le basi per la moderna etnomusicologia; lavorò per anni trascrivendo le musiche raccolte nelle campagne e riunendole nella raccolta *Vecchie canzoni popolari del Piemonte*.

Le opere più originali di Sinigaglia sono però le liriche, raccolte in diverse edizioni, composte su testi di poeti soprattutto tedeschi ed anche italiani e francesi: alla sua perfetta conoscenza del tedesco si deve la scelta di testi meno noti, dove la vena lirica più intimista gli permette di unire in una forma elegante e curata la forza del contenuto poetico e la versatilità dell'espressione musicale, forse il tratto più sottilmente ebraico di questo compositore.

La musica da camera forma una parte consistente nella produzione di Sinigaglia, che invece non si dedicò mai a lavori di più ampio respiro teatrale. Molte brevi composizioni cameristiche furono scritte prima della partenza per Vienna, composizioni in cui prevale una cantabilità immediata, sempre sorretta da sapiente e fantasiosa struttura ritmica ed armonica. Dopo il rientro a Torino, intorno al 1902, compose ancora le *Danze Piemontesi* per orchestra, eseguite a Torino nel 1905 al Teatro Vittorio Emanuele con la direzione di Toscanini: opera che ebbe grande diffusione, nonostante l'accoglienza contrastata dovuta allo scandaloso inserimento di temi popolari in una composizione classica. Successiva a questo lavoro è la composizione di una *Ouverture* per le Baruffe Chiozzotte, la *Serenata* per Trio d'archi e *Due pezzi caratteristici* per archi.

Nel 1943, quando fu firmato l'Armistizio, Sinigaglia era già molto anziano. Durante quel terribile periodo il musicologo Luigi Rognoni tentò di salvarlo, nascondendolo presso l'Ospedale Mauriziano; morì di infarto nel momento in cui stava per essere deportato. Presso il Conservatorio di Torino è conservato il Fondo Sinigaglia, donato da Rognoni, curatore testamentario del compositore.

Musicologo e compositore, direttore d'orchestra e insegnante, **Fernando Liuzzi** ebbe una frenetica attività in diverse città d'Italia fino al periodo delle leggi razziali. A causa di esse si trasferì in Belgio e insegnò a Bruxelles all'Ecole des Hautes Etudes. Ritornato a Firenze vi si spense nel 1940. A Liuzzi si deve un grande lavoro di ricerca sulle fonti musicali italiane del XIII secolo, e in particolare la trascrizione ed elaborazione del Laudario di Cortona.

“Se Gentili e Castelnuovo Tedesco si conoscessero, non lo so, ma furono entrambi amici di Liuzzi. Gentili studiava a Bologna, fu accolto in casa Liuzzi, e vi divenne amico di tutti i membri della famiglia. Liuzzi e Castelnuovo Tedesco consolidarono la loro amicizia a Firenze, dove Liuzzi si era intanto trasferito, e furono legami molto stretti, anche perché le rispettive mogli erano sorelle. Nella loro villa di Usigliano dove Castelnuovo dedicò ai figli di Liuzzi il *Girotondo dei golosi* si passavano estati felici, dove ai padroni di casa si univano spesso ospiti, letterati e pittori, e musicisti, tra cui Nino Rota, di cui ricordo che amava ballare il tango sottolineandone le figure più ardite. Di grande cultura, non soltanto musicale ma aperta a tutte le manifestazioni artistiche e dotato di fine umorismo, Liuzzi e Castelnuovo erano conversatori profondi e anche ameni....Poi vennero le persecuzioni razziali e la guerra, e la grande villa di sogno fu abbandonata e deserta, e quindi venduta.”

(da uno scritto di Bianca Debenedetti Vita, nipote di Fernando Liuzzi)

## **Kurt Sonnenfeld**

Nonostante la maggior parte delle composizioni di Kurt Sonnenfeld siano state scritte dopo il 1945, la sua figura rientra, per le vicende biografiche, a buon diritto nell'ambito della "Musica perseguitata": allievo a Vienna del celebre compositore Edmund Eysler, dovette interrompere gli studi, abbandonare i genitori che non rivedrà più, e fuggire in Italia non ancora diciottenne, dopo che per ben due volte era riuscito a sottrarsi all'arresto da parte delle SS. Raggiunta Milano nel luglio del 1939, sembra che abbia studiato con Guido Alberto Fano, che già era stato destituito dall'insegnamento al Conservatorio di Milano dopo la promulgazione delle leggi razziali. Come ebreo straniero fu arrestato dai fascisti e trasferito nel campo di Ferramonti nel febbraio del 1941, dopo tre settimane di detenzione nel carcere di San Vittore. Liberato dalla prigionia nel 1943, rientrò fortunatamente a Milano dove lavorò e visse fino alla sua morte, avvenuta nel 1997. Dopo la guerra Sonnenfeld cercò di essere ammesso in Conservatorio, ma fu respinto, nonostante avesse presentato tutta la documentazione attestante la persecuzione e l'internamento, per aver superato il limite d'età. Nonostante questo, o forse proprio per nemesi storica, lo Spazio della Memoria Musicale della Biblioteca del Conservatorio di Milano è depositario del fondo Locatelli Sonnenfeld, donato dall'assistente musicale del Maestro, dott.ssa Armida Locatelli; il fondo comprende tutte le composizioni di Kurt Sonnenfeld - in prevalenza manoscritti autografi - che sono stati catalogati e si trovano in SBN.

(s.h.)

Il nome di **Alberto Gentili** nella storia della musica è indissolubilmente legato alla straordinaria scoperta del *corpus*, oggi conservato alla Biblioteca Nazionale di Torino, noto come Raccolta Mauro Foà e Raccolta Renzo Giordano. Per i suoi meriti e le sue competenze, nel 1933 Gentili venne anche nominato Regio Ispettore bibliografico onorario per il Piemonte con particolare riguardo al materiale musicale. La casa Ricordi lo incaricò di curare una serie di revisioni di fonti inedite acquisite dalla Biblioteca (*Musiche della Raccolta Mauro Foà nella R. Biblioteca Nazionale di Torino*): iniziò così una serie di edizioni, dalle opere di Alessandro Stradella a numerosi concerti vivaldiani. Il suo nome si aggiunse così ai tanti che cercavano di valorizzare, studiare e trascrivere l'immenso patrimonio proveniente dal passato. Qualche anno prima, Alberto Gentili aveva avuto notevole successo con la "Nuova teorica dell'armonia", testo che gli valse numerosi riconoscimenti, tra i quali la docenza, nel 1925, sulla prima Cattedra di Storia della musica istituita nelle Università Italiane, a Torino. La sua carriera, che lo aveva visto operare anche come compositore e direttore, venne però bruscamente troncata - come purtroppo quella di molti altri musicisti e lavoratori dello spettacolo di origine ebraica - dopo la sciagurata promulgazione delle Leggi razziali del 1938. Sopravvissuto, nel dopoguerra ritornò a Torino nella casa di Corso Francia, rifiutò l'offerta di rientrare nella sua cattedra universitaria e lavorò sporadicamente, in un ritiro dignitoso, curando la rielaborazione del suo libro per la casa editrice Genio, la futura Suvini e Zerboni, e seguendo la messa in onda della propria revisione dell'opera di Stradella *Forza d'amor paterno*, radiotrasmissa dalla RAI in prima esecuzione moderna nel 1953.

Morì nel 1954 e il necrologio sulla Rivista Musicale Italiana così recita: «Nel settembre è mancato a 81 anni Alberto Gentili, compositore e, particolarmente, cultore di studi teorici. La sua opera più nota è la *Nuova teorica dell'armonia*, di recente ripubblicata in una nuova edizione; aveva tra l'altro trascritto e armonizzato *La Forza d'amor paterno* di A. Stradella. Dal 1925 al 1938 aveva tenuto l'insegnamento di Storia della musica nell'Università di Torino.» Nel 1957 il Ministero della Pubblica Istruzione decretava alla sua memoria la medaglia d'oro per meriti nel campo della Cultura, dell'Arte e della Scuola.

(Pinuccia Carrer)

**Aldo Finzi** nacque in una famiglia mantovana, tradizionalmente impegnata nel mondo della musica classica: una zia, la sorella del padre era il soprano Giuseppina Finzi Magrini.

Dopo il diploma al liceo classico Parini di Milano, ottenne una laurea in giurisprudenza all'Università di Pavia. Contemporaneamente ricevette il suo diploma in composizione all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma. Ebbe velocemente successo e divenne famoso tra i giovani musicisti italiani. Tra i suoi lavori figurano opere liriche, musica da camera, musica sinfonica, l'opera comica *La serenata al vento* e l'opera drammatica incompleta *Shylok*, ispirata alla persecuzione antisemita.

All'età di 24 anni era divenuto uno degli autori di cui Ricordi pubblicava le opere, dopo aver Fantuzzi e Sonzogno come editori.

Nel catalogo Ricordi del 1931, tra le sue opere sono citate: *Il chiostrò* per voci femminili e orchestra, i poemi sinfonici *Cirano di Bergerac* e *Inni alla notte*, una *Sonata per violino*, un *Quartetto per archi* e altre opere liriche, così come una commedia gioiosa in tre atti, *La serenata al vento*.

Tra le opere più importanti degli anni successivi, si possono citare *L'infinito*, poema sinfonico del 1933, *Interludio*, del 1934, *Numquam*, poema sinfonico del 1937.

Nel 1937 il Teatro alla Scala indisse un concorso per una nuova opera da eseguire la stagione successiva. Finzi partecipò con *La serenata al vento*. Uno dei membri della giuria, Riccardo Pick Mangiagalli, rivelò in confidenza al giovane compositore la sua vittoria. Tuttavia l'annuncio ufficiale, che era atteso per la primavera del 1938 non arrivò mai. La delusione per Aldo Finzi fu profonda; la decisione della giuria non poteva che essere stata bloccata da un veto del governo, che significava l'imminenza di una campagna razziale in Italia. Le leggi razziali fasciste arrivarono infatti alcuni mesi dopo e a Finzi fu tolto il diritto di far eseguire la propria musica.

Per sopravvivere fu costretto a lavorare in anonimato o sotto prestanome. Sua era la traduzione ritmica delle *Beatitudini* di Cesar Franck in Italia, che circola sotto altro nome. Nel 1944 scrisse *Preludio e fuga per organo* composto durante l'occupazione nazista di Torino, dove l'autore si era rifugiato. In seguito ad una denuncia le SS italiane trovarono l'abitazione dove si era nascosto il figlio del compositore. Per evitare la perquisizione della casa e la cattura del figlio il maestro si consegnò spontaneamente alle SS, tuttavia egli riuscì a corromperle e fu rilasciato.

Tra il 1944 e il 1945 compose il *Salmo per coro e orchestra* per ringraziare Dio di aver salvato suo figlio e lui stesso e per esprimere la certezza della protezione divina. Il salmo glorifica la bontà del Signore.

Morì il 7 febbraio del 1945 e fu inumato sotto falso nome. Sua moglie dovette attendere il dopoguerra e la fine di un processo per poter trasferire le sue spoglie nella tomba di famiglia al Cimitero Monumentale di Milano.

**Mario Castelnuovo Tedesco** nacque il 3 aprile 1895 in una agiata famiglia ebrea fiorentina. Mostrò fin da piccolo un precoce talento musicale. Ricevute le prime lezioni di piano dalla madre, si iscrisse al Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze, dove studiò pianoforte con Edgardo Del Valle de Paz pianista e compositore allievo di Beniamino Cesi, e quindi composizione con Ildebrando Pizzetti.

Ottenuto nel 1914 il diploma di pianoforte e nel 1918 quello di composizione, Castelnuovo-Tedesco riscosse sin dall'inizio della carriera ottimi consensi in tutta Europa come concertista e compositore. Nel 1932 Castelnuovo-Tedesco incontrò a Venezia per la prima volta Andrés Segovia con il quale stabilì una collaborazione destinata a protrarsi negli anni e che avrebbe fatto di Castelnuovo-Tedesco uno dei più importanti compositori del Novecento per chitarra classica.. A Firenze prese parte attiva alla vita musicale e culturale, non solo con la sua musica ma con una vasta produzione saggistica e collaborando con Vittorio Gui alla nascita del Maggio Musicale Fiorentino.

Nel 1939 a causa delle leggi razziali promulgate dal regime fascista, Castelnuovo-Tedesco fu costretto a lasciare l'Italia con la sua famiglia. Grazie all'aiuto offertogli da Arturo Toscanini, Jascha Heifetz e Albert Spalding si trasferì negli Stati Uniti, dapprima a New York, quindi a Hollywood affermandosi come stimato autore di colonne sonore per film. Accanto alla carriera cinematografica, Castelnuovo-Tedesco continuò la sua attività di compositore di musica classica e dal 1946 lavorò come insegnante di composizione al conservatorio di Los Angeles. Ebbe tra i suoi allievi musicisti del calibro di Elmer Bernstein, Jerry Goldsmith, John Williams, Henry Mancini, André Previn, Nelson Riddle.

Castelnuovo-Tedesco morì a Beverly Hills in California il 17 marzo 1968.